

2012

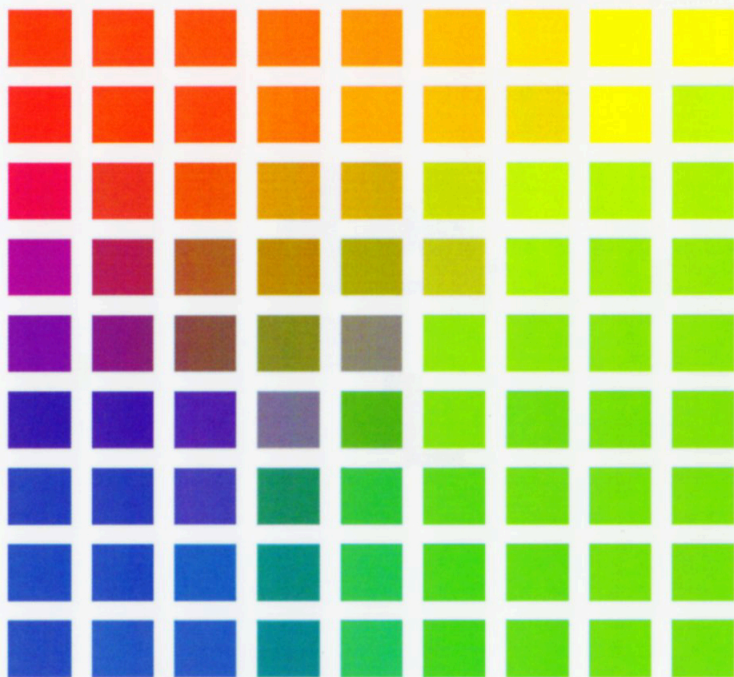


KONICA MINOLTA

COLORE E COLORIMETRIA CONTRIBUTI MULTIDISCIPLINARI

A cura di
Maurizio Rossi e Andrea Siniscalco

VOL. VIII / A




MAGGIOLI
EDITORE

Colore e Colorimetria Contributi Multidisciplinari

Vol. VIII A

A cura di
Maurizio Rossi e Andrea Siniscalco



Associazione Italiana Colore

www.gruppodelcolore.it

*Associate Member
AIC Association Internationale de la Couleur*

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari. Vol. VIII A
A cura di Maurizio Rossi e Andrea Siniscalco – Dip. Indaco – Politecnico di Milano

GdC – Associazione Italiana Colore - www.gruppodelcolore.it, gruppodelcolore@gmail.com
Impaginazione Maurizio Rossi e Andrea Siniscalco

ISBN 88-387-6136-1
EAN 978-88-387-6136-2

© Copyright 2012 by Maggioli S.p.A.
Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001: 2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622020
www.maggioli.it/servizioclienti
e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di luglio 2012
Da Digital Print Service srl via Torricelli, 9 20090 Segrate (MI)

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari Vol. VIII A

Atti della Ottava Conferenza del Colore.

GdC-Associazione Italiana Colore - www.gruppodelcolore.it

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Facoltà di Ingegneria, Bologna, 13-14 settembre 2012

Comitato organizzatore

Marco Gaiani

Fabrizio Ivan Apollonio

Maurizio Rossi

Comitato di programma

Fabrizio Ivan Apollonio

Federico Fallavollita

Veronica Marchiafava

Renata Pompas

Comitato scientifico

Fabrizio Ivan Apollonio | Università di Bologna, Italy

Harald Arnkil | University of Art and Design Helsinki, Finland

Salvatore Asselta | Flint Group Italia SpA, Italy

Massimo Baldacci | Università di Urbino, Italy

Cristiana Bedoni | Università degli Studi Roma Tre, Italy

Giordano Beretta | HP, USA

Fabio Bisegna | Sapienza Università di Roma, Italy

Marino Bonaiuto | Sapienza Università di Roma, Italy

Mauro Boscarol | Colore digitale blog, Italy

Aldo Bottoli | Osservatorio Colore, Italy

Carlo Branzaglia | ADI, Italy

Patrick Callet | École Centrale Paris, France

Ingrid Calvo Ivanovic | Proyectacolor, Chile

Jean-Luc Capron | Université Catholique de Louvain, Belgique

Leonardo Ciaccheri | CNR-IFAC, Italy

Osvaldo Da Pos | Università degli Studi di Padova, Italy

Arturo Dell'Acqua Bellavitis | Politecnico di Milano, Italy

Maria Luisa De Giorgi | Università degli Studi del Salento, Italy

Bepi De Mario | Andrea Della Patria | INO-CNR, Italy

Mario Docci | Sapienza Università di Roma, Italy

Reiner Eschbach | Xerox, USA

Maria Linda Falcidieno | Università degli Studi di Genova, Italy

Federico Fallavollita | Università di Bologna, Italy

Patrizia Falzone | Università degli Studi di Genova, Italy

Marta Fibiani | CRA-IAA, Italy

Ferdinando Fornara | Università di Cagliari, Italy

Davide Gadia | Università degli Studi di Milano, Italy

Marco Gaiani | Università di Bologna, Italy

Marisa Galbiati | Politecnico di Milano, Italy

Alessandra Galmonte | Università degli Studi di Verona, Italy

Anna Maria Giannini | Sapienza Università di Roma, Italy

Steffen Görlich | Jeti, Germany

Anna M. Gueli | Università degli Studi di Catania, Italy

Francisco Imai | Canon, USA

Maria Dulce Loução | Universidade Tecnica de Lisboa, Portugal

Nicola Ludwig | Università degli Studi di Milano, Italy

Lia Luzzatto | Color and colors, Italy

Lindsay MacDonald | London College of Communication, UK

Veronica Marchiafava | IFAC-CNR, Italy

Gabriel Marcu | Apple, USA

Anna Marotta | Politecnico di Torino, Italy

Gianfranco Marrone | Università di Palermo, Italy

Berta Martini | Università di Urbino, Italy

Stefano Mastandrea | Università degli Studi Roma Tre, Italy

Giovanni Matteucci | Università di Bologna, Italy

John McCann | McCann Imaging, USA

Manuel Melgosa | University of Granada, Spain

Paolo Mensatti | CRA-ING, Italy

Roberto Mingucci | Università di Bologna, Italy

Claudio Oleari | Università degli Studi di Parma, Italy

Nadia Olivero | Università di Milano Bicocca, Italy

Sergio Omarini | INO-CNR, Italy

Carinna Parramann | University of the West of England, UK

Silvia Piardi | Politecnico di Milano, Italy

Marcello Piccolo | IFAC-CNR, Italy

Angela Piegari | ENEA, Italy

Renata Pompas | AFOL Milano-Moda, Italy

Fernanda Prestileo | ICVBC - CNR, Italy

Boris Pretzel | Victoria & Albert Museum, UK

Caterina Ripamonti | University College London, UK

Alessandro Rizzi | Università degli Studi di Milano, Italy

Maurizio Rossi | Politecnico di Milano, Italy

Paolo Salonia | ITABC-CNR, Italy

Nicola Santopuoli | Sapienza Università di Roma, Italy

Raimondo Schettini | Università degli Studi di Milano Bicocca, Italy

Branka Spehar | University of New South Wales, Australia

Daniela Sgrulletta | CRA-QCE, Italy

Ferenc Szabó | University of Pannonia, Hungary

Stefano Tubaro | Politecnico di Milano, Italy

Andrea Urdand | Slovak Technical University in Bratislava, Slovakia

Stephen Westland | University of Leeds, UK

Alexander Wilkie | Charles University in Prague, Czech Republic

Segreteria Organizzativa

Teresa Velardi – Università di Bologna

Andrea Siniscalco – GdC-Associazione Italiana Colore

Indice

1. COLORE E DIGITALE. Riproduzione, gestione, correzione digitale del colore, elaborazione delle immagini, grafica, fotografia, tecniche di stampa, produzione video, visione artificiale, realtà virtuale.....13

Una metodologia low-cost per l'analisi tramite metodi 3D di disegni antichi mantenendo la consistenza del colore 15

Marco Galani, Pier Carlo Ricci, Massimo Zancolich

Tecniche speditive per la realtà aumentata nell'analisi, comunicazione e musealizzazione del patrimonio storico artistico. La città Ideale di Urbino 23

Paolo Clini, Maria Rosaria Valazzi, Ramona Quattrini, Armando V. Razionale, Gianni Plescia, Luigi Sagone

Il problema della mappatura del colore nei modelli digitali 3D a displaced subdivision surface da rilevamento laser scanner in ambito archeologico 31

Filippo Fantini, Pablo Rodríguez-Navarro, Sergio Di Tondo

La cattura della luce e del colore: note su Fotografia e Architettura 39

Antonella Salucci

"GANI Wall Design": studio di un'applicazione per smartphone 47

Giorgio Buratti, Alessandro Bozzon

Un confronto tra algoritmi di demosaicing per Color Filter Array 56

Olga Stopazzolo, Cristian Bonanomi, Davide Gadia, Alessandro Rizzi

2. COLORE E ILLUMINAZIONE. Metamerismo, resa del colore, adattamento, costanza cromatica, apparenza, illusioni, memoria cromatica e percezione, colore in ambienti extra-atmosferici, lighting design.....63

Il design della luce e del colore nella performance rock. Verso una storia 65

Maurizio Unali

Disegno e simulazione del colore nel progetto per l'Ospedale di Le Corbusier a Venezia 71

Alberto Sdegno, Silvia Masserano

3. COLORE E PSICOLOGIA. Fenomenologia in generale dei colori, aspetti percettivi, emotivi, estetici, diagnostici.....79

Il decimo senso 81

Alessandro Marata

Colore e percezione visiva nel progetto di umanizzazione dei luoghi di cura tra teoria e prassi 88

Serena Abello, Chiara Cannaviccì

Ambiente ufficio: comfort in relazione al colore 96

Sebastiano Luciano, Elisabetta Baldanzi, Alessandro Farini, Fabio Peron

4. COLORE E MERCEOLOGIA. Alimenti e bevande, tessile, materie plastiche, ceramica, vernici.....105

Il colore delle materie prime (1712-2012). Fonti e piccoli spunti per una storia narrata da conti di cucina, diari, quadri e molto altro 107

Lisa Valli

5. COLORE E RESTAURO. Archeometria, materiali pittorici, diagnostica e tecniche di conservazione, restauro e valorizzazione dei beni culturali, coloriture e sintassi architettonica, identità territoriali115

Una normativa a “colori” per i Centri Storici. Uno strumento operativo digitale per la riqualificazione dell’immagine urbana 117

Cristiana Bartolomei

I colori delle fortezze. Il caso veneto 125

Manuela Zorzi

Il rapporto tra arti monocrome e uso del colore: l’influenza dell’antico sull’uso della monocromia nell’architettura rinascimentale a Roma 133

Angela Quattrocchi

Studio cromatico e geometrico dei paliotti in marmi intarsiati delle chiese della Sardegna 141

Paola Casu, Claudia Pisu

L’architettura rappresenta se stessa: architetture residenziali a Roma 149

Olinda Ferrieri Caputi, Giacomo Martines

Indagini spettroradiometriche di supporto alla progettazione del nuovo impianto di illuminazione dei mosaici della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina 157

Maria F. Alberghina, Ermanno Cacciatore, Guido Meli, Fernanda Prestileo, Emanuela Pulvirenti, Salvatore Schiavone

Il restauro del colore de “La lunga calza verde” 165

Anna J. Berolo, Simone Brivio, Desirée Sabatini, Alessandro Rizzi

Studio preliminare su un frammento di Lastra Campana: caratterizzazione dei pigmenti attraverso analisi chimico-fisiche 171

Ombretta Tarquini, Anna Candida Felici, Mario Piacentini, Marcello Colapietro, Roberta Sulpizio, Giacomo Pardini

Tecniche di modellazione tridimensionale applicate all'archeologia con l'ausilio dei modelli di colore 177

Giovanni Mongiello, Giancarlo Di Fronzo

L'Appartamento di Troia di Giulio Romano a Mantova. La documentazione tridimensionale delle cromie in architettura a fini conservativi come diretta integrazione delle caratteristiche spaziali 183

Michele Cassini, Lisa Valli

Innovative methodologies of automatic color survey in the service of architectural restoration 191

Antonella Versaci, Alessio Cardaci

Colori e caratteri dei rivestimenti esterni ad intonaco: il caso veneziano, conoscenza e conservazione 199

Luca Scappin

Rimozione di una vernice alterata. Analisi colorimetriche a supporto dell'intervento di restauro 207

Susanna Bracci, Donata Magrini

Identità cromatica e paesaggio 215

Maria Vitiello

Colori dello spazio urbano. Rinnovo cromatico e rinascita culturale 222

Barbara Tetti

Restauro e colore dei Centri Storici fra identità e salvaguardia 229

Nicola Santopuoli, Federica Maletti, Alessandra Alvisi, Azzurra Sylos Labini

Le ocre di Roussillon: un esempio di valorizzazione del territorio attraverso il colore 237

Laura Blotto

6. COLORE E AMBIENTE COSTRUITO. Urbanistica, piani del colore, architettura.....245

Stratificazioni di colore: lettura cromatica del complesso del Foro Boario a Roma 247

Laura Farroni

Il mutamento del colore degli spazi urbani: il progetto di Formignano 254

Stefano Piraccini

Percezione cromatica del centro storico di Chieti 262

Pasquale Tunzi

La gestione cromatica delle superfici architettoniche: simulazione digitale e progetto in una sperimentazione didattica e operativa 269

Marcello Balzani, Carlo Bughi, Federico Ferrari

Forma architettonica e colore nell'immagine dell'ambiente urbano 277

Pia Davico

Il colore nelle architetture dei bambini 285

Francesca Valan

Il bianco in Architettura 291

Massimo Zammerini

Interazione del Colore nel Design. Modelli percettivi ed interfacce digitali 299

Giuseppe Amoruso

Colore come strumento di rigenerazione urbana, spazi pubblici nella città contemporanea 307

Alessandro Galani, Giovanni Avosani,

Architetture contemporanee e colore: amplificazioni di senso 315

Marco Borsotti

"Because I like it". Note sul colore nell'architettura di James Stirling 323

Fabio Colonnese

"Architettura non in bianco e nero". Il caso della città di Mantova attraverso le opere di uno strenuo difensore del colore della città: revisione degli scritti di Noris Zuccoli ed introduzione ad alcuni spunti inediti 331

Lisa Valli

Il ruolo del colore nel recupero dell'ospedale San Filippo Neri: la riscoperta della qualità e della sintassi architettonica 339

Luca Ribichini, Alfonso Ippolito, Luca James Senatore, Chiara Capocéfalo, Francesco Cosentino, Eliana Capiato

Materia, colore, architettura 347

Giovanni Maria Bagordo

Albenga città medievale di facciate dipinte. Analisi, rilievi e schedature dei valori cromatici del Centro Antico di Albenga 354

Giulia Pellegrini, Francesca Salvetti

Riqualficazione della piscina comunale di Olgiate Comasco (CO) Color and perception design 361

Elisa Castelli, Claudio Tognacca, Camillo Villa

Colore e Comunicazione. La percezione del colore sulle pareti articolate 368

Andrea Casale, Graziano Mario Valenti, Michele Calvano

L'influenza del colore nella progettazione dei componenti solari attivi e passivi dell'involucro edilizio 375

Luca Guardigli, Fausto Barbolini

Piano di riqualficazione percettiva: il caso di Monza 383

Giulio Bertagna, Aldo Bottoli, Elisa Castelli, Camillo Villa

7. COLORE E PROGETTAZIONE. Arredo, design, moda, tessile, grafica, comunicazione, packaging, lettering, cosmesi.....391

Bai: il bianco in Cina 393

Lia Luzzatto

Una metodologia rapida e consistente per assicurare la qualità di visualizzazione del colore per modelli digitali di arredi con elevati numeri di varianti in applicazioni di RTR 399

Marco Gaiani, Pier Carlo Ricci, Silvia Ferioli

Il colore dell'architettura nel web. Alcune riflessioni sul progetto cromatico dei siti di architetti 407

Giovanni Caffio

Il colore nella comunicazione tecnico-progettuale 415

Carlo Biagini, Vincenzo Donato

Metamorfismi cromatici. Il colore nell'identità visiva contemporanea 423

Francesco E. Guida

Comunicare con il colore spazi e percorsi: aspetti metodologici, ergonomici e user-centered.

Campus Bicocca: un caso studio 431

Letizia Bollini

Geometria e Colore. Tra psicologia e percezione del design 439

Laura Carlomagno, Nicola Pisacane

Museum color index. Trend cromatici nell'identità dei brand museali 447

Sara Radice, Giulia Pils

Il disegno sinestetico del supporto tessile per l'attivazione della percezione cromatica in soggetti non vedenti 455

Paola Puma

Il Noir: da genere narrativo a espressione progettuale nell'illustrazione e nell'allestimento 463

Raffaella Trocchianesi

La funzione strategica del colore nel marketing dei fattori immateriali: costruire e influenzare l'esperienza di consumo nella progettazione dei TEMPORARY STORE 471

Daniela De Biase, Luisa Malaspina

Il Caso Mensa Orogel: intervento cromatico per ottimizzare ciò che già c'è 479

Marina Mastropietro

La matrice: metodo strumentale per la progettazione del colore 485

Eliana Maria Lorena

Il labirinto del colore: un progetto in color-design come spazio ludico didattico 493

Silvia Rizzo

Colori che appaiono sulla superficie dello zirconio mediante trattamenti di ossidazione 497

Paola Garbagnoli, Maria Vittoria Diamanti, Barbara Del Curto, MariaPia Pedeferrì

8. COLORE E CULTURA. Arte, storia, filosofia, antropologia, sociologia, estetica, rappresentazione e disegno, lessicologia, semantica503

Riproduzione a colori di opere d'arte: pre stampa e stampa prima e dopo l'elettronica 505

Daniele Torcellini

"Non c'è il blu senza il giallo e senza l'arancione" 513

Maria Grazia Cianci

Le sfumature del paesaggio, letture cromatiche e percettive nella rappresentazione di contesti ambientali 521

Caterina Palestini

La rappresentazione della città. Colori, luci ed altre questioni iconografiche 529

Gabriele Pierluisi

Vitruvio e il libro VII del De Architectura Libri Decem. Per una conoscenza storica, scientifica, della tradizione di dipingere le facciate 537

Patrizia Falzone

Le geometrie del colore, la "forma" come spiegazione e misura 549

Michela Rossi

I colori dell'arte contemporanea 557

Renata Pompas

Spazio e colore: i futuristi torinesi alla IV Triennale di Monza (1930) 564

Giampiero Mele

C.S.I.: colore, spazio, immaginazione 572

Alessandro Villa

Colore e rappresentazione nell'architettura dell'artificio: le grotte artificiali genovesi 579

Luisa Cogorno

La grammatica del colore tra vedere e parlare 587

Maira De Iaco

Il colore dell'architettura nei disegni di progetto tra funzione e rappresentazione: il caso degli elaborati di concorso per una villa "moderna", IV Triennale (1930) 594

Manuela Incerti, Uliva Velo

L'estetica fondativa del colore 602

Angelo Catricalà

La "rivista" e il Colore. Diffusione di nuovi pigmenti e sostanze coloranti nella prima serie de "Il Politecnico" (1839-1844). Innovazione e produzione 609

Giulia Brun

Il disegno del colore dell'edificio: linguaggio e stile 617

Maria Linda Falcidieno

Il colore come soggetto della rappresentazione a scala territoriale, urbana e architettonica.

Alcuni esempi 625

Maria Martone

Una lettura in chiave europea del De Lumine, Coloribus et Iride (1665) del bolognese F. M.

Grimaldi 633

Giusy Petruzzelli

"Colore" e colori nei manuali italiani di tecniche pittoriche della prima metà del Novecento 641

Paola Travaglio

Colori extra moenia: la selezione delle mutazioni cromatiche spontanee 649

Cristina Pellegatta

Cinema e usi sociali del colore 657

Federico Pierotti

Principi e prime indicazioni per la valutazione del colore delle infrastrutture della mobilità nel paesaggio 665

Enzo Siviero, Alessandro Stocco, Michele Culatti

La linea del cielo. Sperimentazioni sulla rappresentazione del colore di skyline romani 673

Emanuela Chiavoni, Livia Fabbri, Francesca Porfiri, Gaia Lisa Tacchi

Colore come "male culturale". Incongruenze cromatiche fra architettura e struttura visiva della città 681

Anna Marotta

La policromia dell'Ara Pacis Augustae: osservazioni sulla storia dell'arte romana 689

Simone Foresta

Analisi del colore nelle contrade di Siena come sistema simbolico e relazionale 697

Riccardo Putti

Il linguaggio decorativo nell'architettura degli anni '30 a Genova: colori, forme e significati 707

Michela Mazzucchelli, Maria Elisabetta Ruggiero

Colore e materia in architettura. Loro senso e ruolo nella storia dei luoghi e nella cultura dei popoli 715

Cristiana Bedoni

9. COLORE ED EDUCAZIONE. Pedagogia, didattica del colore, educazione estetica, educazione artistica.....	723
--	-----

Il sentiero del colore	725
------------------------	-----

Eraldo Spila

A scuola di colore. Pensieri e parole di insegnanti e di bambini	733
--	-----

Franca Zuccoli

Colori ed emozioni nell'arte infantile	741
--	-----

Chiara Pancioli

La comprensione del colore come oggetto di sapere nell'ambito della formazione universitaria	747
--	-----

Berta Martini, Rossella D'Ugo

Identità cromatica e paesaggio

Maria Vitiello

Assegnista presso Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Università "Sapienza" di Roma
maria.vitiello@uniroma1.it

1. Introduzione

Nel gennaio del 2004 viene emanato il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. È l'esito della ricezione di nuovi orientamenti sollecitati dalla Convenzione Europea e dell'applicazione del contratto Stato-regioni stipulato nel 2001. Nella sostanza costituisce un nuovo elemento con cui confrontarsi, una base normativa con la quale si sancisce che i beni culturali non sono dati solo dai cosiddetti monumenti di architettura e di arte: case, palazzi, chiese, dipinti, statue, visuali, panorami, giardini, ma il loro essere un tutt'uno con la natura, il territorio e la storia. In altri termini, il loro essere patrimonio, cioè beni che consentono l'affermazione di una coscienza, che è memoria sociale da difendere poiché in essa si manifesta l'identità collettiva. Al patrimonio culturale quale rivendicazione di una discendenza e insieme di elementi che per scelta ogni generazione tramanda alla successiva, va rivolta ogni possibile azione di tutela e di valorizzazione, operosità che sinergicamente hanno lo scopo di salvaguardare i valori identitari di un popolo.

I nuovi strumenti legislativi sollecitano, dunque, nuove riflessioni e aprono a inconsuete prospettive d'intervento che necessitano di sperimentazioni diverse e di confronti costanti tra pratiche sul campo e sistemi teorico-disciplinari che inevitabilmente devono essere aggiornati. Le estensioni dei significati e l'intreccio delle competenze, infatti, non solo favoriscono lo sconfinamento delle discipline, ma mettono in crisi il complesso dei saperi così come si è venuto gradualmente a consolidarsi. Così, anche il tema del colore trova nuove aperture e apparenti sconfinamenti da quello che era un percorso di metodo tracciato e efficacemente applicato all'architettura e allo spazio urbano. Il legame tra il paesaggio e le cromie che in essi si potevano rintracciare, invece, appariva relegato alla materia specifica dei paesaggi pittorici: vedute, visioni, cartografie, nella sostanza una materia dipinta, al più una documentazione storica. Eppure, come genere artistico da sempre ha saputo rivelare il paesaggio in termini di spazio storico, andando oltre quello della natura o più strettamente della fisicità dello stesso, proponendolo come una narrazione, un'espressione ideologica e coacervo di memorie.

L'Allegoria del Buon governo, celebre affresco del Palazzo Pubblico di Siena oltre che il primo tentativo dell'arte occidentale post-antica di offrire la descrizione di un territorio lavorato dall'uomo, sembra essere il riferimento più immediato per la concretizzazione di questa capacità pittorica di esprimere nelle forme e nelle cromie il carattere etico e sociale del paesaggio. In essa Ambrogio Lorenzetti scioglie l'opposizione e visualizza la continuità tra città e campagna, realizzando una visione prospettica che raccoglie tutta la realtà fisica in cui sono armonizzate le curve morbide dei colli, la plasticità dei volumi delle architetture urbane che dominano dall'alto le trame agresti. La luce e il colore si distendono piani, senza contrasti netti, senza ombre profonde e contribuiscono a rendere il senso di unificazione della veduta che esprime i suoi contenuti su un piano ideologico e didattico, non solo di

mera raffigurazione di quella che è la realtà delle forme e del bene comune. L'atto della visione, dunque, è accompagnato dalle cromie del dipinto, che secondo modi, forse, inconsapevoli e arcaici, sostengono la produzione sensoriale delle azioni immaginative dell'osservatore, producendo gradi diversi di stati partecipativi ed emozionali.

2. Epifanie di paesaggi

L'immagine, che si parli di scenari reali, pittorici, culturali o letterari è il mezzo attraverso il quale si manifesta il paesaggio. Questa, tuttavia, è una parvenza mutevole, evanescente, pronta dissolversi per poi ricomporsi in nuove apparenze, alle più piccole variazioni, al cambiare delle condizioni meteorologiche, oltre che al trascorrere del tempo; in una dinamicità che Simmel, descrive come un' "opera d'arte in status nascendi". [1]

Il tempo fisico della natura, infatti, non è quello delle cose per le quali assume un andamento piano, lineare: di nascita, crescita, maturità senescenza e morte. Nella natura, invece, il tempo si carica di sembianze spiraliformi che lasciano il senso di accrescimento e mutazione, di ritmicità e di amplificazione dei fenomeni. È il senso della vita che avanza inesorabilmente e ciclicamente ritorna su se stessa, senza mai passare dal punto di partenza ma producendo trasformazioni materiche irreversibili.

Lo spazio in cui viviamo non è neutro come non lo è la natura. Rimane tale finché l'uomo con comincia ad imprimervi i suoi segni modificandolo radicalmente, facendolo divenire riflesso e memoria della storia, eco delle società che vi si sono avvicendate e nel tempo lo hanno plasmato, così come gli uomini e le donne d'oggi lo modificano per le generazioni di domani. Lo spazio fisico nel quale siamo quotidianamente immersi è, dunque, un insieme naturale e sociale e costituisce il risultato di un lungo processo genetico nel quale è possibile rileggere l'arco diacronico degli eventi, come continuità delle modificazioni diversamente apportate dall'uomo e dalla natura, alla natura stessa del luogo.

Lo spazio ha bisogno degli individui per essere tale, per farsi immagine, per divenire storia e paesaggio. Ma anche l'uomo ha la necessità di essere avvolto dallo spazio per potersi affermare, per riconoscersi in rappresentazioni, in forme che stratificano la memoria offrendo segno e senso alle esperienze di ogni giorno.

Il paesaggio per esistere deve costituirsi in una immagine, e per questo ha bisogno della relatività delle posizioni, delle situazioni di una molteplicità di figure, della varietà delle forme e dei materiali. È la sua "energia proiettiva" ad emergere in maniera dirompente, il suo darsi come rappresentazione, il suo "carattere fenomenologico", il suo essere riflesso di aspirazioni e pianificazioni in cui l'individuo non è solo spettatore ma attore primo per mezzo della sua coscienza percettiva. A noi la capacità di comprendere le regole compositive dell'immagine attraverso la quale il paesaggio ci appare, di saper riconoscere le strategie individuali e collettive che l'hanno generata nel suo essere, in fondo, allo stesso tempo realtà e percezione di uno spazio sociale. Il colore è un elemento essenziale di questo processo adattivo e modificativo, che implica l'uso e l'evoluzione delle cose, poiché è l'attributo visibile della materia che ci circonda e di cui siamo parte: natura è colore, architettura è colore e senza di esso non esistono volumi e forme; luce e

colore consentono la prima valutazione dei luoghi e delle consistenze che lo rendono tale.

2.1. L'autenticità dell'esperienza paesaggio

"Il paesaggio è sempre stato nulla più che una sensazione, un'immagine instabile, un'esperienza fugace e incerta". [2] Ciò fa apparire vano ogni tentativo di darne una definizione seppure vaga o generica e gli studi contemporanei non hanno potuto non assumere la sua inafferrabilità come punto di partenza di ogni ulteriore e possibile riflessione. La pluralità, la diversità, l'incommensurabilità, la capacità di mutare seguendo i sentimenti e le conoscenze di chi osserva, rinvia continuamente a qualcosa che è altro da sé, anzi conduce ad affermare, stavolta con certezza, che il paesaggio non va mai da sé. Per questa ragione, non solo si è rinunciato al tentativo di racchiuderlo in un'unica figura concettuale, lasciando ampia libertà semantica alla sua costituzione, ma di svincolarlo dalla sua rappresentazione iconica.

Il paesaggio, dunque, non è territorio, non è la città, non è la natura, ma è un'idea fluttuante, aperta, che tende ora ad incarnarsi maggiormente in una, ora nell'altra, ma è sempre frutto di una dicotomia data da parti non esclusive ma complementari: un soggetto e un oggetto e, se vogliamo, un elemento terzo trasversale che è dato dalla relazione che tra questi si instaura. È importante ciò il soggetto che percepisce, sia l'atto di percepire, poiché il soggetto è parte integrante e viva del paesaggio che compone e gli si manifesta nella coscienza. Senza il soggetto non può esserci paesaggio, né come immagine, né come coscienza e nemmeno come spazio visto, reale e vissuto. Tutta la ricerca pittorica degli impressionisti ruota intorno alla possibilità di catturare l'immagine piena di energia del paesaggio che è luce, che è colore. Monet nelle sue sperimentazioni cerca di fare appello alle facoltà sensuali e intellettive di sé come spettatore, spogliandosi della possibilità di appoggiarsi ad uno sguardo superficiale o pre-visto. Nelle raffigurazioni di Monet l'immagine non si cristallizza, nulla può essere reinviato a qualcosa di già visto ma all'instabilità della natura. Egli tende a mostrare ciò che appare ad occhio nudo senza l'intervento delle qualità intellettive, è impressione, cioè percezione pura: è luce ed è colore nella variabilità della luce, è l'attimo che viene catturato dalla retina e restituito in un pigmento che è a sua volta pennellata e movimento. È vero non ci sono piani, non ci sono orizzonti, né prospettive, non ci sono più le "finestre" che si aprono nei suoi dipinti, ma non ciò non segna la fine del paesaggio o una sua "prima morte", come sostiene Michael Jacob. [3] È, invece, la rivelazione della sua essenza; ovvero la spasmodica ricerca di sé nel mondo circostante attraverso i colori di cui sono composte le cose che ci attorniano e della loro mutazione al cambiare del tempo meteorologico, di quello cronologico, della ciclicità della stagioni e della vita. La reiterazione di alcuni dipinti è la manifestazione più importante di questa ineffabile trasformazione e forse anche dell'impossibilità di fermare l'instabilità della sensazione visiva. Dopo di lui, è Paul Cézanne a raccogliere e amplificare il tentativo di individuare e tratteggiare pittoricamente la struttura cromatico-sensitiva dei paesaggi, intervenendo sulla configurazione ermeneutica della stessa, divenendo spazio vissuto, svelato nell'esperienza che si ha del medesimo.

2.2. L'identità del paesaggio nell'esperienza sensoriale

Ma se il paesaggio ha bisogno dello scambio empatico oggetto-soggetto per disvelarsi, come può essere qualificato come patrimonio e identità collettiva oltretutto territoriale nella quale tutti si possono ritrovare? Il fenomeno della globalizzazione sembra aver intaccato anche la *stimmung* che è alla radice della visione e ne esprime la tonalità dello spirito del soggetto percipiente.

Il processo di appropriazione collettiva del paesaggio ha democratizzato ciò che in passato apparteneva ad un'élite che si riconosceva nella condivisione estetica di alcuni luoghi. Il paesaggio invade la nostra quotidianità dai grandi pannelli pubblicitari, alle immagini delle riviste patinate, noi stessi produciamo miliardi di immagini-paesaggio con le foto o film resoconto di viaggi, è venduto in grandi poster, è ostentato dalle agenzie turistiche ed è divenuto indispensabile per la geografia, per la filosofia e per il restauro, senza dimenticare le scienze antropologiche, quelle archeologiche sociologiche e urbane. In ultima analisi, il paesaggio appare più come un prodotto della nostra società consumistica, che come esperienza soggettiva e sembra andare verso l'inautenticità della visione per una standardizzazione dell'esperienza visiva.

L'irrealtà del modello autentico, che si muove intorno alla dimensione individuale o a quella ritualizzata dell'immagine percepita, si scioglie nel momento in cui un paesaggio sarà dato non come riconoscimento, ma come riedificazione. In questa modulazione, infatti, non vi è una reiterazione dell'atto percettivo attraverso una coscienza collettiva, ma la riscoperta continua di un sito e la capacità di mandarlo a memoria con il flusso delle sensazioni che la visione ha attivato, proiettandovi i ricordi e se stessi con esperienze diverse e sempre nuove. In questo modo la quotidianità della visione collettiva si trasforma in un avvenimento di indicibile bellezza.

Il ruolo giocato dai colori in questo processo d'identificazione, condivisione e conservazione della memoria visiva è fondamentale, poiché questi rappresentano delle esperienze sensoriali.

È universalmente riconosciuto, infatti, che la percezione della realtà dipenda dalla struttura della memoria di ciascuno, dall'esperienza e dalla capacità immaginativa che ognuno ha saputo nel tempo accumulare e sviluppare ed è funzionale a conservare intatto il contenuto della memoria e a migliorare la capacità di identificare i luoghi. Le cromie, distinguibili attraverso gli occhi, interagiscono con tutte le esperienze in cui vengono coinvolti i sensi e insieme contribuiscono a formare la memoria dei luoghi in cui riedificarsi, evidenziando i caratteri identitari del paesaggio, che vive sia di una dimensione collettiva onnicomprensiva, sia di una sfera privata in cui ciascuno ritrova gli echi dei suoi ricordi e la mappa concettuale del proprio territorio.

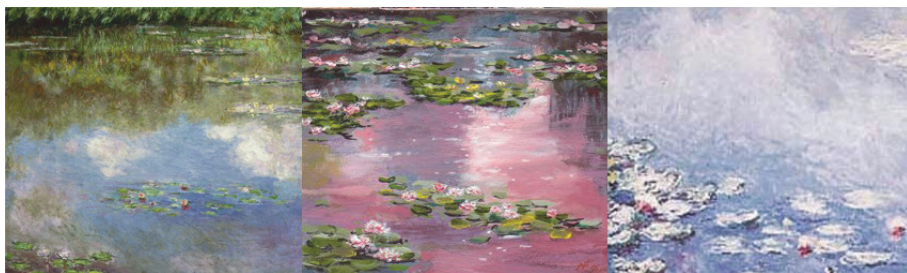


Fig. 1 - Claud Monet. Particolari da: "Ninfee con nuvole", 1893. "Ninfee rosa", 1898. "Stagno di ninfee", 1908.



Fig. 2 - Casa Bepi, Burano, Venezia. È la casa più famosa dell'isola, poiché è dipinta con l'utilizzo di tutti i colori

Fig. 3 - Burano, Venezia. Le case variopinte in mille colori che si riflettono nelle acque verdi dei canali, sono divenute la caratteristica principale dell'isola. L'origine di questa pratica si deve rintracciare nella funzione di delimitazione fondiaria attribuita al colore. Tuttavia esiste una leggenda la quale narra che il colore serviva ai pescatori per riconoscerla da lontano e farne memoria vivida nei lunghi periodi di assenza.

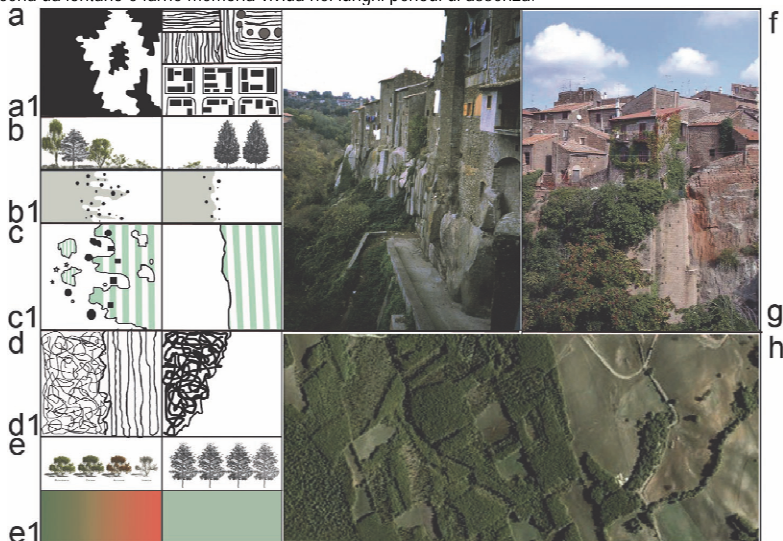


Fig. 7 - Mappatura di alcune delle possibili tipologie di patch cromatiche in relazione alle forme, all'omogeneità, alle variazioni stagionali, alla capacità di raccogliere la luce e in funzione dei margini. a- margini naturali curvilinei e graduali; a1-margini antropici, semplici, netti geometrici; b- diversità strutturale orizzontale e verticale; b1- bassa diversità strutturale; c-complessità formale e cromatica con scambi al margine; c1- interazioni ridotte; d-cromie omogenee/disomogenee; d1-diversità di contrasto luce/ombra; e-cromie a variazione stagionale; e1- cromie invarianti temporali; f/g-patch antropica - integrazione cromatica e forme naturali e includenti.

3. L'ecologia nell'interpretazione cromatica del paesaggio

Nella percezione dello spazio circostante il colore ha un ruolo importante. Esso ha la funzione di strutturare l'habitat e consente a chi percepisce, di comporre delle mappe cognitive che hanno la funzione di riconoscere e di riconoscersi in un luogo. In natura il colore difatti è orientamento e rappresentazione e nella fisionomia di un paesaggio, sia esso naturale sia esso urbano e porta con sé non solo la luce, ma il disvelamento delle forme. La comprensione del sistema complesso attraverso il quale le configurazioni urbane e territoriali e dei cromatismi che le caratterizzano e che concorrono a comporre la mappa cognitiva, può essere facilitata attraverso sistemi che consentano la riduzione dei fenomeni complessi in configurazioni strutturali più semplici. Uno di questi è il modello formalizzato da Forman e Gordon negli anni Ottanta i quali individuano nella "macchia paesistica" l'elemento base della composizione del paesaggio. [4] Si tratta di uno schema interpretativo che viene impiegato principalmente in ecologia per contraddistinguere le diversità biologiche che compongono il mosaico ambientale e le interconnessioni che formano il reticolo strutturale del territorio.

Tuttavia, tale schematizzazione se opportunamente riversata nel campo dell'analisi cromatica, può offrire un metodo di rilievo e di interpretazione dell'importanza del colore nella costruzione dell'immagine identificativa di un luogo, oltre che l'impianto formativo del significato della stessa.

3.1. La macchia paesistica: materia, dimensione e colore

La "macchia paesistica" o patch è definita come una "porzione non lineare di superficie territoriale, il cui aspetto differisce dall'ambiente circostante" [5] e costituisce un'unità strutturale, una tessera visiva e cromatica del mosaico ambientale. In un sistema dinamico e eterogeneo si possono individuare moltissime tipologie di "macchie", che in funzione delle cromie possono essere classificate per dimensione, forma, per andamento dei bordi, per la capacità chiaroscurale, per essere effimere o persistenti, qualificate o meno da un dinamismo interno, oltre che biotiche o abiotiche. È chiaro che le "macchie" nascono per genesi e per modificazione dell'ambiente naturale e a loro volta si trasformano nel tempo. Incendi, frane, inondazioni, edificazioni massive, non mutano solo il sistema ambientale ma alterano la mappa cromatica e la memoria paesaggistica che abbiamo di un luogo. Le patches di antropizzazione sono senz'altro quelle che maggiormente perturbano l'ecosistema naturale, ma nell'impiego corretto delle cromie si possono trovare integrazioni sia nei bordi sia mitigazioni nella forma, che riflette i processi naturali e antropici da cui sono scaturite e che contribuiscono a mantenerle o a trasformarle.

4. Conclusioni

Il percorso metodologico che qui si è prospettato consente, dunque, di scandagliare il ruolo giocato dal colore nella fisionomia del paesaggio naturale o urbano. Questo tipo di analisi permette di comprendere quanto la presenza del colore nell'architettura e nella natura contribuisca alla costruzione del significato e dell'identità di una immagine e quanto la sua modificazione possa mutare questi rapporti; ciò per una corretta analisi, ma soprattutto per la progettazione degli stessi,

laddove la selezione delle cromie funge da medium tra la misura dell'architettura e quella del territorio.

Bibliografia

- [1] G. Simmel, "Filosofia del Paesaggio", in "Il volto e il ritratto. Saggi sull'arte", Il Mulino Editore, 1985.
- [2] M. Vitta, "Il paesaggio. Una storia fra natura e architettura", Einaudi Editore 2005.
- [3] M. Jacob, "Il paesaggio". Il Mulino, 2009.
- [4] R.T.T. Forman, M. Gordon, "Landscape Ecology", John Wiley & Sons 1986.
- [5] V. Ingegnoli, "Fondamenti di ecologia del paesaggio", Città Studi 1993.

Il Gruppo del Colore – Associazione Italiana Colore

www.gruppodelcolore.it - gruppodelcolore@gmail.com

Il colore, come è noto, è oggetto di interesse nell'ambito di svariati settori dell'attività umana e da tempo costituisce un tema di studio e di approfondimenti rigorosi che, oltre ad apportare sostanziali contributi all'avanzamento delle conoscenze scientifiche sul fenomeno, hanno originato, come era lecito attendersi, interessanti implementazioni pratiche nel più ampio contesto socioeconomico. Il 1° Ottobre dell'anno 2004, a Parma, in occasione del VII Convegno di Colorimetria, come evoluzione del precedente gruppo di Colorimetria e Reflectoscopia SIOF fondato nel 1995, si è costituito il Gruppo del Colore, con l'obiettivo di favorire l'aggregazione multi- ed interdisciplinare di tutte quelle realtà e persone che in Italia si occupano del colore e della luce da un punto di vista scientifico, culturale e professionale. Il 16 settembre del 2011, a Roma, in occasione della VII Conferenza del Colore, l'assemblea dei soci ha manifestato la volontà che il Gruppo del Colore diventasse un'associazione autonoma, e così è dal 2012

Maurizio Rossi, marzo 2012

Molte realtà inerenti la scienza, cultura e professione del Colore, operanti in Italia da tanti anni sono confluite nel tempo nella nostra associazione, che ha nella Conferenza Nazionale del Colore il suo principale momento di aggregazione annuale. Sul sito web www.gruppodelcolore.it, a cura di Osvaldo Da Pos, Claudio Oleari e Alessandro Rizzi, è riportata una storia di queste esperienze. All'assemblea dei soci della conferenza di Palermo nel 2009 fu deciso di ampliare ulteriormente lo spettro di multidisciplinarietà partecipanti. Alla conferenza di Lecce nel 2010 vi fu un raddoppio dei paper presentati: 60. Alla conferenza di Roma nel 2011 vi furono 143 paper presentati. Per la conferenza di Bologna 2012, sono stati ricevuti 151 paper. Dal 2009 il Gruppo del Colore si è effettivamente ampliato accogliendo esperienze nell'ambito della misura e strumentazione, del trattamento digitale, dell'illuminazione, della fisiologia e della psicologia, della merceologia, del restauro, della rappresentazione, dell'ambiente costruito, del design, della storia, della cultura e della formazione. Dal 2011 siamo membro associato della Association Internationale de la Couleur (AIC). Parallelamente al successo derivante dalla partecipazione di tanti settori differenti, e alla crescente multidisciplinarietà delle ricerche presentate, in questi ultimi anni, molti soci hanno proposto di configurare il gruppo come associazione autonoma. A seguito di un dibattito avviato anni prima, alla conferenza di Roma nel 2011 oltre il 90% dei soci si esprime affinché il Gruppo del Colore diventasse un'associazione autonoma mantenendo comunque il suo legame storico con la Società Italiana di Ottica e Fotonica (SIOF). Sulla base di questa volontà dal 2012 siamo diventati Gruppo del Colore – Associazione Italiana Colore. Nel nome si ribadisce il nostro rapporto con i 17 anni di storia del Gruppo e la nostra volontà di aprirci verso il futuro come nuova Associazione Italiana Colore. Alla SIOF va il nostro sincero ringraziamento per avere favorito la nascita e supportato il Gruppo dal 1995 al 2011.

ISBN 88-387-6136-1



9 788838 761362 € 38,00